Anno III — Martedì 21 Luglio 1868 — Num. 172

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Luglio

La *France*, l' *Etendard* e il *Constitutionnel* si sono presa la cura di smentire la voce che il Governo francese abbia svelato allo spagnuolo il complotto che si stava tramando nella penisola iberica. Pare che al Governo imperiale pesasse la taccia di essere stato il gendarme del governo della regina Isabella. La parte ch' egli fa a Roma è difatti bastante a umiliarlo, senza che gliene vengano attribuite delle altre. Del resto, oltre a questa smentita, null' altro abbiamo oggi a registrare circa le cose di Spagna. Le voci di movimenti parziali scoppiati in alcuni punti del regno, si son trovate non vere; e adesso la stampa continua soltanto a occuparsi delle conseguenze che potrà avere questo tentativo d' insurrezione. Ad onta della dichiarazione di Prim di non aver partecipato ai progetti dei cospiratori e di non essersi mai mosso dall'Inghilterra, si persiste nel ritenere che l' accordo dei diversi partiti liberali di Spagna fosse concluso. È appunto da quest'accordo che si deducono le conseguenze che potranno derivare in un non lontano avvenire da un movimento represso per il momento, ma non annullato nelle sue cause e quindi non altro che prorogato.

La stampa viennese continua ancora ad occuparsi dei fatti di Trieste. Il *Wanderer*, fra gli altri giornali, ha un articolo in cui cerca di dimostrare non essere verso che i tumulti avvenuti in quella città avessero origine nell'ostilità della popolazione italiana contro pochi tedeschi colà dimoranti: ma bensì nel desiderio del partito liberale di vedere attuate le nuove leggi secondo il loro spirito, e di veder posto freno all'intemperanze clericali protette da quel governatore Bach. L' articolo conchiude così: Nessuno potrebbe accusare i Tedeschi di qualunque partito, di nutrire simpatie pei clericali. La stessa burocrazia tedesca è *stata*, in generale, sempre contraria alle usurpazioni clericali, e solo la scuola di Bach, d' accordo coll' ipocrisia feudale, aveva cercato il suo ap*poggio* in un concordato come quello del 1855, e nell' abolizione del *placitum regium*. Se ora questa scuola non è divenuta impotente, se oggi ancora il governatore del nostro unico porto-franco ha osato, contro la volontà di tutta la popolazione, contro gli interessi dei poteri dello Stato, di appoggiare le pretensioni vescovili, altro non se ne deve dedurre se non che ogni amico dell' attuale Governo deve risolutamente insistere per l' allontanamento di tutte le creature di Bach. Gli amori con Roma ci hanno costato la perdita delle provincie italiane; il continuare nei riguardi verso la curia romana, produrrà il mancontento al Nord e al Sud dell' impero. L' opposizione clericale è il più provocante alleato dei malcontenti della Boemia, e bentosto formerà anche un partito d' opposizione politica nell' Istria e nei paesi Slavi meridionali, qualora non si procuri al più presto, — per parlare colla Bibbia — di schiacciare la testa al serpente.

Le ultime discussioni il Corpo Legislativo lasciano incerti se veramente il Governo di Francia aspiri a conservare la pace, come suonano le dichiarazioni de' suoi rappresentanti Il maresciallo Niel ha pur detto che la guerra è tanto meno probabile in quantochè la Francia è ora in grado di sostenerla. Questa sentenza correrebbe esatta se non esistesse il pericolo che la Francia possa essere tentata di esperimentare la superiorità delle sue armi. Intanto l' *International* col titolo *Ciò che vuole la Prussia*, stampa un feroce articolo, facendo appello a tutte le velleità dei Francesi contro la Germania, e vaticinando prossima una guerra, terribile e micidiale, tra l' assolutismo prussiano e la preponderanza francese in Europa. Ma quel diario omette d' indicare donde moveranno le ostilità.

Jeri ebbe luogo a Londra, nel Hyde-Park, un meeting per protestare contro il voto della Camera dei Lordi circa il bill sulla Chiesa d' Irlanda. Il dispaccio aggiungeva che l' assemblea non riuscì numerosa. Gli avversari del bill non possono però consolarsi di questa poca frequenza, dacchè il popolo inglese ha altre volte e in modo eloquente mostrato quale sia la causa ch' egli sostiene. Del resto la questione non resta per tal fatto pregiudicata. Essa sarà decisa dalla nuova Rappresentanza che sarà eletta secondo la nuova legge elettorale: e i partigiani della riforma non s' illudono certamente nel credere che l' estensione del diritto elettorale a un maggior numero di cittadini, renderà certo il trionfo di quel principio al quale l'opposizione dei Lordi ha acquistato nuovi ed ardenti fautori.

Negli organi principali della politica unitaria tedesca, pur dianzi così aggressivi rispetto all' Austria, si va notando un cambiamento di linguaggio, che darebbe ragione a coloro i quali affermano che un partito prevalente nei consigli del re Prussia tenta al presente un ravvicinamento coll' Austria. La *Riforma* di Berlino scrive in proposito: « La guerra del 1866 può paragonarsi ad uno di quei duelli che finiscono con una cordiale stretta di mano degli avversarii. Noi non nutriamo più odio contro l'Austria. Quella che noi abbiamo combattuta era un' Austria schiava, clericale e dispotica. All' Austria libera sono assicurate le nostre più vive simpatie ».

A Lussemburgo è uscito un nuovo giornale scritto nel dialetto tedesco del paese, intitolato: *Die Waschfrau* (la lavandaia). Questo giornale, che si si rivolge specialmente alle classi inferiori, si esprime con molto brio contro gli annessionnisti, e e cerca di stabilire che gl' interessi materiali avrebbero sopratutto a soffrire dall'unione alla Francia, che farebbe duplicare le imposte ed accrescere enormemente gli onori militari.

Lo *Standard* annunzia che in America il fenianismo va perdendo terreno. Assicurasi che la progettata spedizione contre il Canadà fu aggiornata indefinitamente per mancanza di fondi. A stento si raccolgono all' uopo delle soscrizioni. Americani ed Irlandesi pensano di mettere il loro denaro a miglior profitto. E così, per diffetto di mezzi, dice il giornale inglese, la causa feniana è entrata nel periodo del deperimento.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

III.

La *vita pubblica* è beneficio ottenuto con la libertà e con la indipendenza; mentre, sotto il dominio straniero, se vi era chi in qualche parte esercitava influenza sull' amministrazione del paese (e dicesi ciò più specialmente della Provincia e del Comune), per il Popolo vita pubblica non esisteva. Oggi, per contrario, tutti gli Italiani non solo possono, bensì devono compartecipare alla vita pubblica, e se non tutti con identici fatti, tutti devono parteciparvi nella proporzione dei loro mezzi materiali, intellettuali e morali, cioè secondo la propria condizione sociale.

Ammesso ciò quale un diritto e un dovere, nessuno ignora come v' abbia una categoria di cittadini in singolar modo interessata alla vita pubblica, vale a dire i *cittadini-elettori*. Sono eglino che dànno un governo al paese; sono eglino che assegnano, col proprio voto, un determinato indirizzo all' amministrazione della Provincia e del Comune. Difatti il *Parlamento, le Prepositure provinciali e le Prepositure comunali* sono le più salienti esplicazioni della vita pubblica, o il precipuo meccanismo di essa.

Ora, facciam noi questa domanda: in qual modo nel Friuli si esercitarono que' diritti, per cui dovevamo contribuire all'assettamento generale d' Italia, e provvedere ai speciali nostri interessi mediante degni rappresentanti della Nazione, e degni rappresentanti della Provincia e del Comune?

Poche parole riguardo al quanto per noi si fece come cittadini d' Italia; poichè l' insistere su tale argomento oggi non tornerebbe efficace, ed è miglior consiglio lasciarlo adesso per richiamarlo alla discussione, quando il periodo dell'attual Legislatura sarà compiuto.

Noi osservammo un contegno non dissimile da quello delle altre Provincie venete. Abbiamo prediletto elementi paesani, affinchè nel Parlamento sedessero rappresentanti conoscitori dei nostri particolari interessi e bisogni, oltrechè idonei a trattare di riforme legislative. Con ciò abbiamo reputato far ottima cosa, e tanto più perchè il Veneto, che entrava nella famiglia italiana, era a molti valentissimi uomini, Deputati e Ministri, pressochè incognito. Noi Friulani di aver secondata siffatta idea non abbiam cagione a pentirci; e a giudicare il senno, l' operosità, il patriotismo dimostrato dai singoli nostri Rappresentanti al Parlamento aspettiamo ancora. Basti qui ricordare come di qualcuno nostro era impossibile non tener conto, dacchè era stata quella idea accettata nelle Provincie sorelle. Per le elezioni politiche il Friuli contribuì dunque alla vita pubblica gli elementi che credette più idonei. Per ciò serie lotte di partito non ebbimo, qualora rettamente si pensi; ed a fare il meglio le occasioni non mancheranno nell'avvenire. Però, a differenza di altre Provincie venete, non ebbimo nemmeno il bisogno di chiamare, così subito e nell' entusiasmo de' novelli destini, uomini il cui nome ligato fosse a dolorose memorie; e questa reputiamo sia stata nostra buona ventura, quantunque i fatti posteriori abbiano su tale argomento contribuito a raddirizzare, in città sorelle, molte opinioni assolute ed ingiuste.

Ma, ripetiamolo, il fatto delle elezioni politiche non urge per il momento discuterlo. E se potevasi in esse fare anche meglio, non egli è per fermo da esse che riuscirono gli effetti peggiori. Certo è che la Nazione italiana uopo ha di rettori intrepidi e savii che sappiano guidarla incolume fra le difficoltà di una situazione, da cui necessita uscire ad ogni costo, e che non è se non la conseguenza inevitabile di quella serie di rivoluzioni da cui nacque la nostra unità politica. Si lavora per ciò, e speriamo che almeno alcune tra le presenti difficoltà si potranno vincere con la concordia dei voleri e dei sacrifizj. E al restante provvederà la vegnente generazione, cui spetta il cômpito della restaurazione della Patria.

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

Distretto di San Pietro al Natisone

Il Direttore Scolastico di S. Pietro trovò nel 1866 il suo distretto che è popolato da circa 15 mila abitanti con una estensione di chilometri 163,489 diviso in otto Comuni composti di 80 borgate con due sole scuole, una al Capoluogo di S. Pietro, e l' altro nella borgata di Scruto nel Comune di S. Leonardo.

Esso Direttore pose tanto interesse a rimediare a questo difetto e adoperò tale influenza presso i Municipii che al termine dell' anno scolastico 1867 quindici nuove scuole eransi aperte nel distretto, per cui le scuole sommarono a diecisette.

È evidente che il dott. Secli trovò nei Municipii di questo estremo lembo d' Italia ottime disposizioni che si desiderano invano in paesi popolosi e i agiati posti a contatto dei centri più civili; disposizioni tanto più apprezzabili se si riguarda alla condizione finanziaria di quei paesi alpestri, alla difficoltà delle comunicazioni, alla scarsezza degl' insegnanti, alla diferenza della lingua, essendo in quasi tutto il distretto usato l' idioma slavo.

In alcuni luoghi i privati anteciparono il danaro occorrente alla fondazione della scuola. Ad ogni modo un risultato così brillante fa fede dello zelo del Direttore per il bene dell' istruzione ed è superiore ad ogni elogio.

Noi prendiamo i risultati quali li troviamo alla fine dell' anno scolastico 1866 67 dopo l' istituzione delle nuove scuole.

Abbiamo adunque 17 scuole con 11 maestri sacerdoti e 6 laici, ciocchè dà una scuola ogni 910 abitanti, con una frequentazione media di 4 per ogni cento abitanti. Il medio stipendio risulta in It.L 207.16.

Scuole femminili non esistono all' infuori di una privata nel capoluogo, che per vero merita poca considerazione.

Meritano onorevole menzione i maestri Urli Luigi e Muzzigh sac. Luigi maestri a S. Pietro, e Predan Giovanni maestro a Crass nel Comune di Drenchia.

Sull' attitudine dei maestri è a riservarsi il giudizio all' esperienza di quest' anno. Finora appariscono tutti o buoni o sufficienti.

Distretto di Palma.

L' idoneità degl' insegnanti, la media degli stipendii e lo stato dell'arredamento delle scuole di questo distretto, lo farebbero considerare uno dei migliori nei riguardi dell'istruzione. Però abbiamo difetto di scuole; non meno di sei locali sono disadatti, il che è già molto, trattandosi del più ricco territorio della Provincia, e la frequenza è assai scarsa in estate. Di maestri distinti notiamo: il Zanarola sac. Giuseppe maestro di Palma, il Lodolo sac. Gregorio di Jalmico, il Peres sac. Natale di Bagnaria, il Tiussi sac. Pietro di Castions delle Mura ed il Marcuzzi sac. Giacomo di Gonars; dieci maestri sono buoni; tre sufficienti; due inetti.

Sopra venti insegnanti, sedici sono sacerdoti. Lo stipendio medio è di It. L. 362.78. La frequenza sopra 100 abit. in gennajo è di 4.93, in giugno 3.27. Esiste una scuola ogni 1388 abitanti.

Il capoluogo con 4339 abitanti ha una scuola femminile minore ed una scuola maschile di due classi, il che è ben poco in relazione alla sua importanza. Bagnaria poi, Castions e San Giorgio di Nogaro che hanno tutti oltre 2000 abitanti dovranno provvedere ad un maggior numero di scuole.

I locali disadatti sono quello di Jalmico, quello di Castions delle Mure, di Gonars, di Marano, di S. Giorgio di Nogaro e quello di Claujano.

In questo distretto sito in fertile pianura l'autorità scolastica troverà agevole la via di migliorare l'istruzione, perchè i Comuni sono ricchi ed i vilaggi congiunti con ottime strade.

Distretto di Latisana.

In questo Distretto che deve la sua fertilità in parte al deposito di torrenti, in parte all'industria agricola dei suoi abitanti, ed all'impulso che distinti agricoltori diedero alla coltivazione dei campi, trovansi scarse le scuole, ma alquanto meglio pagati i maestri che altrove.

Abbiamo 14 scuole con una popolazione di 16,460 abitanti. vale a dire una scuola sopra ogni 1175 abitanti, con una frequenza media in gennajo di 5.15 alunni sopra 100 abitanti, e di 4 31 sopra 100 in giugno. Lo stipendio medio è di It. L. 407.90 per ogni insegnante.

Maestro distinto è il Vit Don Giovanni di Teor che sa ottenere profitto, concorso e disciplina, ciocchè il Direttore attribuisce in parte all'aver diviso gli 10 scolari che frequentano in media la scuola in due classi, una delle quali interviene la mattina, l'altra il dopo pranzo, con due ore per lezione; metodo che il Direttore vorrebbe addottato in ogni paese dove esiste un unica scuola; sebbene non seconda il desiderio di molti genitori che calcolano la scuola come un mezzo che li dispensa dalla briga di custodire i proprii figli. Altri otto maestri 5 buoni; quattro sufficienti; 3 mediocri, uno incapace, altro incapace e negligente. Sopra 18 insegnanti vi son 9 sacerdoti.

Locale ed arredamento poco addatto è quello di Pocenia; all'atto della visita era pure tale il locale di Palazzolo: gli alri sono sufficienti.

Il capoluogo possiede una scuola maggiore, dove certo lo zelo degli insegnanti non fa difetto: ciò che risulta dai protocolli di conferenze, dalle relazioni finali e dalle asserzioni del Direttore. Ritiensi però che vi tornerebbe opportunissima una visita dell'autorità scolastica centrale, desiderata dallo stesso Direttore per suggerire ciò che può valere a conformarla ai programmi odierni ed agli usi ed alle idee d'altre parti d' Italia. Tale visita gioverebbe ad incoraggiare gl' insegnanti e lo stesso Comune ed a ridurre la scuola a modello delle altre.

Meritano grande lode quei capi distretti che hanno la loro scuola maggiore, e sarebbe opportuno di eccitare ad istituirla quelli che non l' hanno.

Il Direttore vorrebbe avvisati i Comuni che possono provvedersi dei libri da qualsiasi librajo; locchè ormai ognun deve sapere: attesa la condizione generale dei maestri rurali preferirebbe che fosse fissato il libro di testo dall' autorità scolastica anzichè lasciato alla libera scelta; in quest' ultimo caso non si farebbe che perpetuare l' uso dei testi del cessato governo, taluno dei quali ripugna ai principji del progresso civile. Il testo diferente da paese a paese, osserva il direttore, rende poi difficile il passaggio alla scuola di un altro paese, dove è adottato un libro differente; vorrebbe poi che il *Calendario portasse i programmi didattici ed opportune prescrizioni, perchè in nessuna scuola venisse trascurata da parte del Comune la formale assunzione della direzione della scuola, la nomina del sopraintendente, la fissazione dell' orario, la somministrazione dei cataloghi e prospetti, da parte dei maestri l' esatta registrazione giornaliera della frequenza, del profitto e della disciplina.*

Le due scuole femminili esistenti l' una in Latisana e l' altra in Muzzana hanno la prima 73 alunne in inverno e 58 in estate; la seconda 45 nell' inverno e 37 in estate.

Il massimo stipendio è di It.L. 864.20, il minimo di It.L. 198.76.

Non vi è parola di scuole serali nel Distretto. Soltanto a Latisana vennero attivate scuole festive che furono frequentate da 210 giovani.

Urge, per contrario, oggi più che mai di ottenere raddrizzamenti manco difficili, e nonostante per la *pubblica vita* importantissimi, benchè la risguardino nelle modeste limitazioni degli interessi provinciali e comunali. Udite la stampa periodica di parecchie città sorelle (Venezia, Padova, ed altre), e vi turberà l'orecchio l'espressione di un grave malcontento. Il quale malcontento per espandersi, ha appunto colto il destro delle elezioni amministrative. È desso giustificato dai fatti? essendo pressochè universale, origina forse da cause identiche? ci sarà modo di aquetarlo di leggeri? Abbiamo detto di non voler ciò indagare per le altre Provincie, e di occuparci soltanto del Friuli. Ecco dunque la nostra opinione su quanto concerne l'amministrazione della Provincia e dei Comuni del Friuli ne' due passati anni.

Noi crediamo che (essendo i negozii municipali e provinciali le esplicazioni minori della *vita pubblica* in Italia, come in tutto il mondo) torni conto assai a considerare ad ogni qual tratto le reali condizioni dell'amministrazione della Provincia e de' Comuni per tentar di immegliarla. E siccome gli immegliamenti radicali per opera delle Leggi non dipendono dall'azione del privato cittadino; così di que' soli immegliamenti è ora a dirsi che da noi, unicamente da noi possono derivare.

E questi sono molti, e possibili, purchè ciaschedu̇no voglia farsi a considerare spassionatamente la realtà della nostra *vita pubblica*, e porsi animoso nell'arringo civile spinto dall'amor schietto di patria, piuttostochè da brighe inoneste e da ambizione puerile.

Due anni sono passati da che possiamo dirci italiani; ma, pur troppo, nemmeno tra noi si colsero que' frutti che stavano nelle speranze comuni. E, dobbiamo confessarlo, più che dalla imperfezione delle Leggi, ciò avvenne per le molte imperfezioni individuali.

A queste, dicono, rimedierà il tempo e le cure educative dirette a rifar la Nazione. Sì, speriamo in esse; ma intanto uopo è cominciare codesta opera, lenta di confronto al bisogno; cominciamola dunque almeno dal cercare di *conoscere noi stessi!*

Ed è perciò che (avendo ammesso non irrazionale il modo con cui provvedemmo all'elezione dei nostri rappresentanti nel Parlamento), confessiamo volontieri che non irrazionalmente abbiamo eziandio provveduto al far rappresentare i nostri interessi nella Provincia e nel Comune. Ciò affermiamo ricordando i giorni, ne' quali ciò avvenne; i criterii da cui gli elettori furono mossi, e l'ammanto patriotico che copriva in alcuni nomini il difetto di sode virtù civili. Se però tutte le elezioni amministrative non riuscirono ammodo, a chi se ne vorrà ascrivere la colpa? Chi poteva antivedere tutte le delusioni che dovevano succedersi in due anni? Eppure i lamenti ci sono e continui e assordanti, e guai alla nostra fama se (come ne abbiamo i dati) tutta volessimo svelare la cronaca di quelle improntitudini e contraddizioni, di quelle pretensioni e discordie che tra noi per due anni intorbidarono la *pubblica vita!* Ma tali recriminazioni sui particolari, perchè recherebbero disgusto e non gioverebbero allo scopo del bene, lasciamole pure nella penna, e stiamo paghi a dire in generale poche parole sul rattristante argomento. E dapprima affermiamo francamente che il maggior danno alla *vita pubblica* del Friuli avvenne per non essersi da taluni apprezzati convenientemente nella loro vera essenza gli assunti uffici; per le male arti dell'invidia e della meschina ambizione degli emuli, per l'uso imperfetto del diritto di associazione, per gli abusi enormi della stampa, ed infine perchè, in certe elezioni, non si previde come la simpatia soverchia verso pochi individui doveva ne' molti eccitare gelosie e sospetti, e ingenerare nel paese quello stato penoso che, perdurando, sarebbe impedimento all'ordinamento di esso secondo i principj della vera libertà e civiltà.

G.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 18 Luglio

Si è discusso per due giorni nella Camera se quest'anno si abbia da fare una leva di soli 40,000 uomini mantenendo il sistema d'adesso, cioè i *cinque* anni di servizio ordinario, oppure di 50,000 riducendo il servizio a *quattro* anni. Vinse la prima idea perchè il ministro Bertolè Viale lo volle, e perchè una parte della Camera segue invariabilmente il giudizio de' ministri, come un'altra lo oppone sempre.

La cosa non è importante per sè stessa, ma piuttosto per la breccia che si sarebbe fatta nell'attuale sistema militare o l'avviamento verso uno migliore. La Commissione era quasi tutta d'accordo; ed è da notarsi che essa conteneva l'elemento militare più giovane.

La quistione per me si riduce a questo, di fare tutta la Nazione agguerrita e forte, sempre pronta a difendersi vittoriosamente, educata tutta alle armi, senza per questo nè caricare di troppo i bilanci, nè confiscare la professione ad alcuno. — Come vi si giunge a codesto? Ripetiamolo un'altra volta.

Bisogna sopprimere affatto, come sta adesso, quella costosa e nojosa inutilità che è la guardia nazionale, come lo si domanda da tutte le parti; sostituire ad essa gli esercizii militari ai giovani dai 17 ai 21 anni, fatti sotto la direzione di ufficiali cessanti dall'esercito ordinario, ed inscrivere sulla guardia, per chiamate straordinarissime, dei militi usciti dalla riserva, senza imporre ad essi alcun servizio ordinario; far passare per l'esercito tutti i giovani, sicchè ogni cittadino sia soldato, ma tenervelí per poco tempo, discendendo appunto con questa gradazione dai cinque ai quattro, poscia ai tre, e finalmente, in tempi ordinarii, fino ai due anni, mantenendoli in continui esercizii; sopprimere la seconda categoria, che non è punto esercitata, massimamente adesso, sicchè al bisogno non si troverebbero soldati istrutti, ma far passare tutti i soldati in una riserva attiva di parecchi anni obbligata agli esercizii annuali di campo ed al servizio locale ogni volta che occorra.

Così non si commette ingiustizia con nessuno, e non si affida alla sorte di essere ingiusta, non si ruba a nessuno la sua professione, si esercitano alle armi e si agguerriscono tutti i giovani validi, in modo da avere in pochi anni tutta la nazione civile agguerrita, si educa il popolo facendolo passare per l'esercito, si sopprimono tutti i servigi e tutti i sacrifizii inutili, si organizza il paese sopra una forte difensiva, in modo da togliere a qualunque la voglia di attaccarci, si ritempra la Nazione ad una vita che rende robusti i corpi, disciplinate le volontà, fermi i caratteri, in una parola la si educa, la si unisce realmente, e si diminuisce la spesa dell'esercito permanente.

Però i vecchi militari abborrono da tutte le riforme, per pedanteria e per poltroneria. Bisognerà però che i più giovani ci pensino, giacchè una trasformazione simile è in via di operarsi dovunque. Non ancora si diminuisce il servizio attivo degli eserciti, ma dovunque si agguerrisce e si esercita tutta la parte maschia alle armi. Ciò è domandato dai pari dalle istituzioni di libertà e d'ugoaglianza, che fanno della milizia un dovere e non un mestiere, dalla giustizia, dai nuovi costumi e dal bisogno di avere tutta la *Nazione esercitata a resistere*. Mentre in tutti i paesi fanno sì che tutti possano essere ad ogni momento soldati, tralascierà una tale riforma l'Italia, la quale ha più bisogno di qualunque altro paese di agguerrirsi, di unificarsi, di creare in sè costumi civili?

Facciamo intanto questo almeno. Sopprimiamo la inutile prima ed *ora*, per la sua indisciplina, rilassatezza ed inutilità, dannosa guardia nazionale. Esercitiamo tutti i giovanetti nelle scuole alla ginnastica alle marcie ed al maneggio delle armi. Tali esercizii rendiamo assolutamente obbligatori ed alla militare qualche anno prima della leva, almeno in tutti i giorni festivi, o per un paio di giorni per settimana. Facciamo leve grandi. Se dopo fatto tanto non ci fossimo ancora persuasi di avere agguerrito il paese, e di non aver bisogno di tenere in servizio attivo per molti anni i soldati fermiamoci lì; ma intanto facciamo il più necessario e quello che tutti fanno. Che la riforma della guardia nazionale e dell'esercito non sia cosa da burla, e che non si cominci tutto per lasciare tutto a mezzo. Si esca da una vergognosa apatia, e si creda che col sistema attuale delle economie esagerate nell'esercito, senza trovare il modo di fare le vere, noi disfaciamo l'esercito e le finanze dello Stato. È un obbligo ormai di tutta la stampa che comprende qualcosa di alzare la voce, e di entrare in questo santuario dell'esercito, nel quale non si porta il rispetto col mistero, ma sì col farlo conoscere a tutti i cittadini nella sua massima importanza. Allorquando i militari accampano l'incompetenza dei non militari a parlare di tali cose, si faccia loro comprendere, che di esclusivamente militare non c'è che la parte tecnica, mentre tutto il resto cade nel dominio di tutti. Servire e difendere la patria è proprio di tutti; allora era meglio servita e difesa quando tutti erano educati a cittadini ed a soldati. Poi, quello che la Nazione vuole ha da essere; e si vedrà, dopo avere discusso a dovere questo soggetto, che la Nazione vuole ciò che le conviene. Il Fambri, il quale parlò egregiamente nel suo terzo articolo sui volontarii e regolari, il Farini ch'è giovane ancora, e tutta la ufficialità dell'esercito che studia e lavora e non si accontenta di obbedire alla disciplina, s'impadroniscano del soggetto e lo trattino, e preparino quella riforma che è indispensabile, se l'Italia deve avere delle vere forze da difendersi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel giornale *Le Finanze*: Ci viene assicurato che il Consiglio di Stato, nella sua adunanza di martedì scorso, ha dato un parere favorevole al progetto di regolamento per l'esecuzione dell'imposta sul macinato, e che tale regolamento e la relativa legge vennero già sottoposti alla firma di S. M.

— Secondo il progetto di legge compilato dalla Commissione parlamentare, di cui è relatore il sig. Bargoni, intorno all'amministrazione centrale e provinciale, resterebbero aboliti:

I Consigli di prefettura;
Le sotto-prefetture;
I Commissariati distrettuali;
Le direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari;
Quelle delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure;
Quelle delle gabelle;
Quelle del lotto, che vengono compenetrate nell'Intendenza del luogo ove è la loro sede attuale;
Le ispezioni distrettuali e le agenzie provinciali del Tesoro;
Le agenzie delle tasse;
Gli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure;
La direzione generale e le direzioni compartimentali del contenzioso finanziario.

— L'amministrazione della marina sta per subire diverse importanti modificazioni. Si tratta di stabilire su basi più semplici codesto ministero. Le quattro direzioni generali attualmente esistenti verrebbero abolite, e ridotte a numero assai minore le attuali dieci divisioni. Si è però ancora incerti sul tempo di por mano a queste riforme. Ci sembra che il dicastero della marina nè abbia di bisogno e non sia il caso di aspettare molto tempo. *Op. Nazionale.*

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Sono in grado di confermarvi che la Francia esercita al presente una pressione presso il Papa per indurlo ad accettare il *modus vivendi*. Debbo però aggiungere che codesta pressione non approdò finora, come non approderà mai ad alcun costrutto.

Sull'affare stesso delle Dogane tutte le concessioni pontificie si riducono a consentire che si estendano all'Italia le tariffe e il patto commerciale concluso l'anno scorso tra la Santa Sede e la Francia. Di soppressione però delle Dogane, od anche semplicemente di una lega doganale tra il vostro e il nostro Stato, non si deve ardire neppur di parlare. Questa resistenza ad ogni proposta di accomodamento anche temporaneo ha grandemente accresciuto la tensione già esistente nei rapporti di Sartiges con Antonelli.

— Il corrispondente del *Mémorial diplomatique* gli scrive da Roma che, contrariamente all'opinione invalsa nelle sfere politiche, havvi ogni motivo per supporre che i sovrani cattolici saranno invitati ulteriormente a partecipare al futuro Concilio.

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza del Nord-Est* ha cattive notizie dalla Boemia, ove diventano sempre più aspre le relazioni col gabinetto cisleithano. Dicesi che, personalmente, l'imperatore sia molto stanco di questo stato di cose, e disposto a riconciliarsi coi czechi anche a costo di grandi concessioni. Anche il sig. di Beust è di questo parere.

Ma il ministero cisleithano, il quale conta nel suo seno parecchi tedeschi originari della Boemia, è sotto l'influenza delle passioni che dividono questo paese, nè vuole ammettere l'idea di nessuna concessione, e non parla che di misure repressive.

Francia. Fra gli stranieri che sono in questo momento a Parigi si cita il generale russo Minden, che avrebbe, dicesi, la segreta missione di preparare un abboccamento a Kissingen tra l'imperatore Napoleone e l'imperatore Alessandro.

Una lettera da Tolone fa credere che sia scoppiato qualche caso di cholera in quella città.

— Ci scrivono da Parigi:

Dicesi che l'Imperatore passerà a Plombières una rivista degli degli antichi franco-tiratori Vosgi, in gran parte riformati.

Le idee della guerra prevalgono a Fontainebleau. Napoleone riserverebbesi, avanti la chiusura del Corpo legislativo, di far prender la parola al ministro di Stato in un senso piuttosto deciso e che tastasse il terreno dell'opinione pubblica: non volendo egli — così si ripete — muovere una *pedina* tanto importante senza il consenso della Francia.

Germania. L'*International* vuol far credere che, malgrado le pacifiche assicurazioni date di questi giorni da Magne, Rouher e Niel al Corpo legislativo, le sue informazioni hanno poca fiducia in dichiarazioni. A Berlino, Monaco, Stoccarda a Vienna si aspettano *inevitabili complicazioni politiche*, che si assicura condurranno a un congresso europeo o a una formidabile collisione.

Prussia. Ci si scrive da Berlino che la Francia e la Prussia sarebbero di perfetta intelligenza per regolare la questione d'Oriente e dei Principati danubiani, escludendo la Russia.

— Abbiamo da Berlino:

Il sistema difensivo dell'Allemagna del sud e della Confederazione del nord è tutto stabilito sovra la base di quello militare prussiano.

I governi del sud hanno acconsentito alla domanda della Prussia che l'educazione degli ufficiali sia interamente identica a quella ch'essi ricevono fra noi.

Si crede che la guerra l'avremo avanti il 1869.

Sentite ciò che dice la *Gazzetta della Croce*: «Se la guerra non scoppierà in quest'anno, essa ci abbisogna però nell'anno prossimo, onde terminar tutto.»

Aspettiamoci adunque dei grandi avvenimenti.

Serbia. Annunziasi da Belgrado che lo stato d'assedio sarà tolto non appena terminato il processo degli assassini, il che credesi avverrà la prossima settimana.

Grecia. I giornali francesi hanno un dispaccio di qualche importanza. Esso annuncia che la squadra russa andrà ad ancorare in faccia al Pireo. questo movimento della marina russa pare riferiscasi alla minaccia fatta recentemente del governo di Pietroburgo di far ancorare i suoi vascelli nelle acque di Grecia, ove le condizioni di Candia non avessero a mutare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 14 Luglio 1868.

N. 1580. Circa al modo di ripartire l'importo delle pigioni pei locali che servono ad uso dei Regi Commissariati distrettuali e delle Agenzie delle Imposte dirette; ritenuto che le pigioni pei locali ad uso dei Regi Commissariati per l'epoca 1 gennaio a tutto dicembre 1867 devono essere pagate dal Fondo territoriale, giusta il disposto alla lettera C della circolare 21 gennaio 1868 n. 5 della Commissione centrale per l'amministrazione del fondo medesimo; ritenuto che a carico della Provincia si devono tenere le pigioni pei locali ad uso dei Regi Commissariati per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti; ritenuto che le pigioni dei locali ad uso delle Agenzie delle imposte devono tenersi a carico dell'erario nazionale non da 1 gennaio p. p. come è detto nella Nota 30 giugno p. p. del R. ministero dell'interno, ma dall'epoca in cui i locali vennero effettivamente occupati dai detti uffici, cioè da 1 novembre 1867 giusta Reale Decreto 13 Ottobre 1867 n. 3995; visto l'articolo 174 n. 14 della legge 2 dicembre 1866 n. 3352; la Deputazione Provinciale tenuti fermi i rapporti di competenza passiva stabiliti come sopra, deliberò di assentire da sua parte che si devenga alla ripartizione delle accennate pigioni sulla base del numero e del merito delle stanze occupate dai detti uffizi, e sulla base degli attuali contratti, e di assumere frattanto il pagamento dell'intiero importo delle pigioni convenute, salva a favore della Provincia la rifusione delle tangenti che verranno ritenute a carico dell'erario nazionale da 1 novembre 1867 per la parte occupata dagli uffici dell'Agenzie delle imposte.

N. 1630. Venne disposto il pagamento di l. 500 a favore della signora Rosa Egregis Gaspari a titolo di pigione (I.o semestre a. c.) pei locali ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Latisana.

N. 1625. Venne disposto il pagamento di l. 350 a favore di Giuseppe Ermacora pella pigione 1 semestre a. c. del locale ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Fagagna.

N. 1579. Venne autorizzato il pagamento di lire 473.70 a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine* per la stampa degli Atti del Consiglio e per l'inserzione nel Giornale stesso delle deliberazioni della Deputazione Provinciale a tutto 23 giugno p. p.

N. 1508. Venne autorizzato il pagamento di lire 190.44 a favore del tipografo Foenis per stampe ed oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione Provinciale per uso della Commissione provinciale per l'esazione della imposta sulla ricchezza mobile.

N. 1542. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 6 corrente vennero rassegnate al Ministero dei lavori pubblici le proposte per la nomina del personale del Genio Civile da destinarsi in servizio della Provincia, concretate come segue:

1.o Morelli Gius.-Ant., Ingegn.-capo con annue L. 3600
2.o Bertoni Giacomo Assistente Tecnico » 1400
3.o Bisoni Francesco, misuratore assistente » 1200

N. 1543. Venne comunicata al sig. Malisani dott. Giuseppe la di lui nomina a direttore del Collegio Uccellis fatta dal Consiglio provinciale nella seduta del giorno 6 corr. in sostituzione del rinunciante signor conte Lucio Sigismondo della Torre.

N. 1571. Il sig. sindaco di S. Giovanni di Manzano avanzò un'istanza del sig. de Brandis Girolamo che offre di dare alla Provincia a pigione una casa ad uso caserma dei reali Carabinieri per l'annuo canone di l. 500;

considerando che i Reali carabinieri sono convenientemente collocati a Dolegnano in una casa del sig. conte Trento con soddisfazione del Comandante dell'arma; considerando che il conte Trento si impegnò di concorrere alla stipulazione del contratto riducendo l'attuale prezzo della pigione dalle lire 600 alle lire 400;

osservato che tale offerta venne già accettata dalla Deputazione Provinciale come emerge dalla delibera zione 14 gennaio p. p. N. 5106;

considerando che il contratto col conte Trento deve stipularsi bensì per un novennio, ma col patto della rescindibilità a favore della Provincia, per cui, quando

do emergessero constatati il bisogno o la convenienza, la Provincia è sempre in grado di prendere quelle determinazioni che venissero consigliate dalle esigenze del servizio o di un vero tornaconto;

per questi motivi la Deputazione Provinciale ha deliberato di non accogliere la proposta del Brandis, e procedere senz' altro alla stipulazione del contratto col conte Trento, come è stato preventivamente stabilito.

N. 1397. Risultando che sotto il fabbricato nel quale sono acquartierati i Reali Carabinieri stazionati in Codroipo trovasi aperto un esercizio di osteria;

considerando che tale esercizio di osteria mette la caserma in contravvenzione all' art. 1 del regolamento relativo; la deputazione provinciale deliberò di far intimare alli proprietari del detto locale fratelli Bianchi, che qualora entro il termine di un mese non avessero trasportata l' osteria in altro locale, essa Deputazione, valendosi della facoltà che si è riservata coll' art. 2 del contratto 20 maggio passato farà praticare la disdetta di finita locazione, si terrà sciolta da ogni obbligo derivante dal detto contratto, e darà corso alle pratiche pel rinvenimento di altro locale per uso di caserma che abbia i requisiti voluti dalla legge.

N. 1563. Prima di disporre il pagamento di lire 13,220.75 domandato dalla Direzione dell' Ospitale in S. Servolo di Venezia per cura di maniaci da 1 gennaio a 30 giugno p. p., la deputazione provinciale statuì di invitare la Direzione del detto L. P. a far conoscere e provare quali dei maniaci compresi nella prodotta contabilità siano maniaci *furiosi* e quali maniaci *tranquilli*, dovendo la Provincia assumere soltanto la spesa dei primi, e non anche quella dei secondi che, come in passato, star devono a carico dei rispettivi Comuni di appartenenza.

N. 1540. Venne disposto come in appresso il pagamento delle competenze dovute ai deputati provinciali residenti fuori di questo capoluogo, per l'intervento alle sedute della deputazione provinciale da 1 gennaio a tutto giugno p. p.

1. A Fabris nob. dott. Nicolò	L. 816.—
2. » Fabris dott. Giov. Batta	» 421.50
3. » Moro dott. Giacomo	» 540.—
4. » Monti nob. Giuseppe	» 130.25
Assieme Lire	1911.75

N. 1516. Venne approvato il resoconto della spesa di lire 62.35 sostenuta dal Comune di Rivignano per le spese di accasermamento dei reali carabinieri da 1 gennaio a tutto giugno p. p. e disposto il pagamento relativo.

N. 1162. Venne disposto il pagamento di lire 818.32 a favore del tipografo Foenis per stampe somministrate nell'anno 1866 alle Comuni della Provincia pella compilazione della statistica della popolazione, avvertendo che ogni Comune versò già in cassa provinciale la rispettiva tangente.

Visto il Deputato Prov.
G. Martina

Il segr. *Merlo.*

—

Il conte Zilio Bragadin ha diretto nel *Tempo* la seguente lettera al Direttore del nostro Giornale.

Carissimo Valussi,

Eccomi con voi. Sono oltre venti anni ch' io scriveva nel giornale di Venezia il *Vaglio*: *non sono già i bagni, i teatri, i freschi, le locandè, che fecero questa monumentale città, ma l' industria, il commercio, il mare!* E sempre ripetei quest'antifona quando mi si offerse il destro; la ripetei anche votandosi nel Consiglio Comunale la sovvenzione al teatro della *Fenice.*

Mi faceva proprio male udire da taluno, appunto nel consiglio comunale e precisamente da uomini gravi, fino da chi si trovava a capo della Camera di Commercio, che il decoro esigeva si votasse la sovvenzione e col teatro si offrisse mezzo di vivere a molte famiglie. Due false idee, perchè per la nostra città il decoro non consiste nel tener aperto il teatro, ma si manifesta nei serii propositi, e perchè le cento e più mille lire che profonde il Comune, vanno in gran parte nelle tasche degli artisti che se li consumano altrove, mentre da anni ed anni si lamenta la mancanza di un vapore rimorchiatore nel porto di Venezia per introdurvi speditamente i navigli mercantili. Pare quasi che il celebre detto inglese *the time is money* non sia destinato a far fortuna tra noi.

Stringe poi l'animo il vedere talvolta che la stampa invece di opporsi, di alzare la voce contro tuttociò, se ne faccia lodatrice e quindi cooperi a impoverire materialmente e moralmente il popolo, mantenendo quelle abitudini d' ozio da cui provengono i maggiori nostri mali.

Ma sono rari esempi, ma sono errori momentanei, sicchè ora ne vediamo la stampa con opera forte ed efficace promuovere la vita nuova di Venezia e insegnarle che deve consistere nel lavoro, nel commercio per gli aperti campi del mare. E siccome il nostro popolo, sebbene inclinato al divertimento, di acume e di buon senso non ha difetto, senza dubbio rientrerà in se stesso, e afferrate con entusiasmo le buone idee e i buoni consigli, farà suo il bene, praticandolo.

Non è molto, tornando in gondola dai giardini e parlando al barcaiuolo della prossima attivazione della linea dei vapori tra Venezia e l'Egitto e mostrandogliene i vantaggi che ne risentirebbe anche la sua classe, *ah sior paron, magari*, rispose, *nu gavemo vogia de lavorar.* Eccovi, mio caro Pacifico, un segno della condizione morale di quella gente del nostro popolo, la quale si ritiene la più inclinata al perditempo.

Ora, dunque, tutti gli sforzi dei veri patriotti, che non sono pochi, grazie al cielo, si rivolgono appunto al mare dagli antichi veneziani chiamato il *fedele alleato*, ed ho il conforto di accennarvi come fra non molto vedremo sorgere due scali d' allaggio, uno in tali proporzioni da rispondere alle esigenze tutte dell'arte navale, l' altro più ristretto ma pur sempre di grande giovamento agli armatori, e ai nostri *calafatti*, costretti pur troppo, come voi accennavate, di cercar pane a Genova, a Livorno e fino a Pola. Voi dunque vedete che il paese si mette seriamente per la via a cui lo chiamano i suoi interessi. Ma v' ha di più; ier sera mi si dava la buona notizia che fra Venezia e Chioggia si trovano in costruzione cinque navigli della portata di circa 18 mille tonnellate.

Non bisogna dimenticare come ci trovavamo rovinati negli ultimi anni del dominio austriaco e tutto fosse arenato, e lo sconforto, la miseria, l' abbandono avessero intorpidito ogni animo vigoroso. L'ultima e suprema speranza era il risorgimento nazionale. E questo venne; e se dapprima l'entusiasmo, la vita nuova, suscitarono una infinità di idee, di aspirazioni, di progetti non bene definiti, ora i migliori si cominciano ad attuare, inalzando, secondo le vostre belle parole, nuove mura di legno.

Voletene un saggio? Vedetelo in ciò che Venezia nel primo uso della libertà e dei suoi diritti elettorali mandò al parlamento deputati i quali personificassero i suoi bisogni, le sue tendenze, dico anzi i suoi desideri ed i suoi affetti. Quindi l' elezione di Maldini significava: far rifiorire l'arsenale; quella di Fambri, mirava alle riforme militari; l' altra di Maurogonato, al commercio e all' industria.

Mio Pacifico, voi allora non vi trovaste a Venezia, altrimenti non sarebbe bisogno che io accennassi quanto si pensava al miglioramento dell' arsenale: in tutti i cuori, su tutte le labbra era questo nome e comprendeva non solo la vita di tanti artieri, ma l'avvenire della patria nostra.

Crudele cosa è il dirlo, ma questa generosa disposizione degli animi, questi desideri non furono nè soddisfatti nè compresi, con grave danno di Venezia, del governo e dell' Italia. Onde è che qui incominciano le *dolenti note* .... Io ve ne parlerò in un prossimo numero. Intanto credetemi

Vostro affett.
Zilio Bragadin

I preti elettori ed eletti. Nel giorno 19 corr, ebbe luogo la elezione amministrativa comunale nel Municipio di Premariaco. Intervenne gran parte degli elettori e fra questi chiamavano l' attenzione il vicario curato coi suoi capellani e segretari.

Il maggior numero di voti ottenne il capellano Benati, che già siedeva nella Presidenza.

Bravi, per Dio! i Preti di Premariacco; essi vogliono essere prima cittadini e poi preti, sono stanchi delle false dottrine della «Civiltà Cattolica», e dell' «Armonia» ed operano in barba anche dell'Arcivescovo. X.

Artista concittadino. Nel giornale parigino *La Comedie* troviamo il seguente cenno che risguarda un nostro concittadino: «Il baritono Augusto Souvestre (Augusto Schiavi) di cui abbiamo notato il successo nella *Jone*, al Goldoni di Livorno, è stato nominato membro onorario dell'Accademia drammatica di quella città. È un onore reso al merito di questo giovane artista, la cui voce potente, l'eccelente metodo e la prestanza della persona producono un effetto irresistibile in tutte le parti in cui lo si ascolta. Il signor Souvestre è scritturato a Nizza per tutta la stagione 1868-69: egli vi ritroverà gli applausi che il pubblico di Pau gli ha prodigati durante l'ultimo inverno».

—

Oggi si pubblica il cartellone del Teatro Minerva. I *si dice* che abbiamo riportati nel giornale di sabbato, sono pienamente confermati da questo documento officiale. La stagione si aprirà col *Vittor Pisani* del Peri: la seconda opera è ancora coperta da quel velo misterioso sul quale sta scritto da «destinarsi» .*Manet alta mente repostum.* Figurarsi la terza! Essa è in petto dell' impresario, e per arrivare a scoprirla bisognerebbe passare per la seconda che, come abbiamo detto, è ancora un'incognita. Le prove procedono a gonfie vele, e sabato sera, salvo circostanze imprevedute, avrà luogo la prima rappresentazione. Noi auguriamo all'impresa uno stupendo raccolto senza ombra nè di crittogame nè di atrofie. In ogni modo pare che almeno in parte essa sia assicurata con l' *obolo di San Lorenzo* al quale sappiamo che molti hanno contribuito. Ognuno alla sua volta. Dopo che l'obolo di San Pietro ha avuto un così bel successo nel mondo devoto, era ben giusto che anche l'obolo di San Lorenzo trovasse una buona accoglienza. Tanto più che fra l'uno e l' altro, sotto un certo aspetto c' è qualche analogia. Il primo serve adesso allo spettacolo dei campi d' Annibale, il secondo servirà agli spettacoli della gran fiera udinese.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri alle ore 7 1|2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia del *Machbet* «Verdi»
2. Walzer nell'*Anna di Masovia* «Dell'Argine»
3. *Alfredo Cappellini* Sinfonia «Carlini»
4. Duetto nel *Marco Visconti* «Petrella»
5. Atto 1.o del *Ballo in Maschera* «Verdi»
6. Ballabile *Un'avventura di Carnovale* «Giorza»
7. Marcia nella *Celinda* «Petrella»

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Maurici diretta da Carlo Hurard rappresenta la commedia 2 atti di Scribe: *Un avvocato patrocinatore di cause matrimoniali*: indi di *vaudeville* in prosa ed in musica: *I due Metastasiani.* Lo spettacolo ha principio alle ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze 20 luglio

(K) Sulle trattative fra la Commissione per i tabacchi e il ministro delle finanze continuano a regnare *il silenzio e il mistero* come sopra una congiura da melodramma Veramente il silenzio non è sempre osservato, ma queste infrazioni provengono da giornalisti che credono di saperne qualcosa e non ne sanno niente alla lettera, mentre i commissari e il ministro sono muti e chiusi a sè stessi come l'*homme à masque de fer.* Intanto pare che l' opposizione s' ingrossi e conti già su 140 votanti. Rattazzi ritornerà al primo avviso da Ems a combattere contro il contratto. Si parla anche del Castellani come di uno degli oratori che batteranno in breccia l'affare. Chi sa che stupenda combinazione egli avrebbe da sostituire!

Continua a correre la voce di un ravvicinamento tra il nostro governo e quello di Roma. Si dice che la Santa Sede abbia rivolto tutte le sue ire contro l' Austria e voglia rendersi di nuovo amica l' Italia: La Prussia, ben inteso, favorirebbe la riconciliazione. Ma finora, ch' io sappia, come si ha alcun indizio che siano avvenuti mutamenti nelle disposizioni della Corte romana a nostro riguardo, e il fatto stesso di aver convocato un Concilio ecumenico dimostra che la Santa Sede non è disposta a transigere nelle questioni che tengono da tanti anni agitato il mondo cattolico.

Vuolsi da qualche corrispondente che il ministero abbia interessato il governo prussiano a fare in modo di attenuare con qualche pubblicazione ufficiale suppletoria l'effetto delle censure contenute nel rapporto dello stato maggiore che diedero luogo all' annunzio della interpellanza Lamarmora. Ora io sono stato positivamente accertato che nè dal ministero della Guerra nè da quello degli Esteri partirono pratiche di questo genere. L'interpellanza avrà o non avrà luogo, secondo i casi; ma nulla, a quanto mi si assicura, è più alieno dall'animo dei nostri ministri quanto l' invocar disposizioni consimili dal gabinetto prussiano.

La circolare ministeriale che regola i sussidi agli emigrati politici su nuove basi, comincia a produrre il suo effetto. Nei prospetti, dalle diverse Commissioni locali inviati al ministero, risulta che gli emigrati che avrebbero ancora diritto a sussidio, dopo il mese di giugno dalle centinaia scesero a venti o venticinque. Si proporrebbe ora al Ministero di sopprimere le Commissioni prefettizie pei sussidii farne una centrale nella capitale, la quale avrebbe comitati locali nelle provincie con poteri limitatissimi e sempre da lei dipendenti. Si crede che il ministero sia disposto ad accogliere questo progetto ed a sanzionarlo con decreto reale.

L'altro giorno il senatore Mamiani ha presieduto per la prima volta il Consiglio superiore della istruzione. Il nuovo vice-presidente, nell'aprir la tornata, dichiarò che egli intendeva seguire l' indirizzo additato splendidamente per l'istruzione nazionale dal suo compianto predecessore, e perciò si credeva dispensato dal fare un discorso. Parlò in seguito degli urgenti lavori che incombono al Consiglio superiore a vantaggio e a maggior sviluppo dell'insegnamento nel nostro paese.

L' opuscolo sul generale Lamarmora e sulla campagna del 1866 tende sopratutto a riabilitare la reputazione del Lamarmora come generale in capo. A tal fine brevemente parla sugli errori della giornata di Custoza, cita gli autorevoli giudizi del colonnello federale Lecomte e del maggiore Corsi; porta infine un esempio storico, l' attacco del 18 giugno 1855 contro Malakoff, fatto eseguire da Pelissier, e ciò per dimostrare che l'insuccesso non è mai una buona prova dell' inabilità dei generali. E questo esempio occupa metà dell' opuscolo! — Cita ancora l' opuscolo del Jacini: *Due anni di politica italiana*, e finisce per concludere che Lamarmora, benchè non ambisca di ripigliare, occorendo, un comando supremo, se gli venisse tuttavia affidato, *il glorioso condottiero dei Piemontesi in Crimea non sarebbe inferiore al suo gran nome, quando questo comando supremo fosse organizzato diversamentè da quello che pur troppo fu nella campagna del* 1866.

Sapete che a Venezia c' è crisi municipale, provocata dal prefetto Torelli. Mi vien detto che si pensi a torre il Torelli di là, ed a mandarvi il Guicciardi. È una voce peraltro che non sono in grado di guarentire.

—

— È noto che ad Ancona non si potè rendere il saluto alla squadra inglese per non avere il comando del porto nè un legno nè un cannone a sua disposizione! Ora pare che a Venezia sia succeduto lo stesso! Decisamente gli stranieri devono farsi un magnifico concetto della nostra potenza marittima!

— Leggiamo nel *Cittadino* del 20:

Ci si vuol far credere che tra i feriti della luttuosa lotta del 13—14 corr., vi sia pure un impiegato dell' i r. Luogotenenza. Un altro impiegato dello stesso dicastero sarebbe stato in gran pericolo di vita, se non avesse saputo sottrarsi ai colpi degli aggressori notturni.

— Apprendiamo dalla *Triester Zeitung*, che nella seduta riservata di venerdì sera della rappresentanza municipale triestina un consigliere appartenente al territorio diede l' assicurazione, che la sezione di milizia territoriale, la quale operò in Trieste nella notte del 13—14 corr., non ha fatto *che obbedire ad ordini superiori*, e che singoli militi non hanno preso parte al tumulto. Preziosa dichiarazione codesta, fatta da un membro del Consiglio che appartiene al territorio! Quel consigliere del territorio dichiarò inoltre, ch'egli convocherà i capi delle ville, per influire su di loro in senso pacifico, e che nel territorio non esistono sentimenti ostili verso la popolazione cittadina, la cui sicurezza non sarebbe punto minacciata. Espresse finalmente il desiderio che gli abitanti del territorio possano trovare uguali sentimenti venendo in città.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20.

Nella seduta mattutina si approvarono varii articoli emendati del progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Nella seconda seduta, si imprende la discussione del progetto sulla contabilità dello Stato.

Sormani, Sella, Nervo e *Restelli* parlano nella discussione generale.

Si approvano quindi 5 articoli con qualche lieve emendamento.

Parigi 20. Il *Costitutionnel* dice: Si fece correre la voce che il governo francese abbia messo il governo spagnuolo sulla via dei maneggi attribuiti al duca di Montpensier. Siamo autorizzati a smentire questa voce e a dichiarare che il governo francese non ebbe alcuna conoscenza di questi presunti maneggi nè delle misure che doveva prendere il governo spagnuolo.

Lisbona 20. Il Ministero non è ancora formato. Il paese è tranquillo.

York 11. La scelta di Seymour alla candidatura alla Presidenza fu accolta dappertutto con entusiasmo dal partito democratico.

Il Senato adottò il *bill* che esclude del prendere parte all' elezione del presidente, tutti gli Stati che parteciparono all' insurrezione, eccettuati quelli che furono ammessi ad avere una rappresentanza al Congresso, in seguito alla legge di ricostruzione.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	18	20
Rendita francese 3 0[0	70.07	70.40
» italiana 5 0[0 in contanti	53.02	53.35
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	43.50	43
Obbligazioni	102	102
Id. meridion.	139	139
Strade ferrate Lomb. Ven.	401	402
Cambio sull'Italia	8 1[4	9

Londra del	18	20
Consolidati inglesi	—	1 94 1[2

Firenze del 20.

Rendita lettera 58.80 denaro 58.70; Oro lett. 21.83 denaro 21.82; Londra 3 mesi lettera 27.35; denaro 27.30; Francia 3 mesi 109.40 denaro 109 15.

Trieste del 20

Amburgo —.—a—.— Amsterdam 96.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.75 a 95.50, Parigi 45.30 a 45.20, It. —.—a—.—, Londra 114.35 a 114.— Zecch. 5.41 a 5.40 da 20 Fr. 9.11 a 9.09 1[2 Sovrane —.— a —.—; Argento 112.75 a 112.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 59.67 1[2 a —.—; Nazionale 64.12 1[2 a— Pr. 1860 88.25— a —.—; Pr. 1864 98.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 214.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		18	20
Pr. Nazionale	fio	64.—	63.75
» 1860 con lott.	»	88.80	88.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	59.70.59-80	59.50-59.60
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	742.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.80	214.10
Londra	»	114.20	114.15
Zecchini imp.	»	5.40	5.40
Argento	»	113.35	111.50

Venezia del 20 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 202.—
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 229.60
Augusta » » 100 f.v. un.	4	» 227.50
Francoforte » » 100 f.v. un.	3	» 227.60
Londra » » 1 lira st.	2	» 27.50
Parigi » » 100 franchi	2 1[2	» 108.20
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 58.10 a —.— Prest. naz. 1866 77.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.85 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10275 del Protocollo — N. 47 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 7 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
784	980	Udine (Città)	Chiesa di S. Cristoforo in Udine	*Casa* di abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 904, ed in map. al n. 1231, colla rend. di l. 30.80	—	—	50	—	05	1361	64	136	17	10				
785	975	Udine (Esterno)	Chiesa di SS. Annunziata di Pradamano	*Due Terreni* aratorii, detti Malvise, siti fuori della Porta Grazzano, in map. ai n. 869, 870, colla rend. di l. 22.63	—	69	10	6	91	982	11	98	22	10				
786	972	Pradamano	»	*Due Aratorii* vitati ed uno nudo, detti Valvason, Vajorsoplatut e Najaors, in map. di Pradamano ai n. 298, 1326, 562, colla compl. rend. di l. 17.45	—	92	—	9	20	764	05	76	41	10				
787	973	»	»	*Tre Aratorii* vit. detti Randuzzo e Langoria dei Musans, in map. di Pradamano ai n. 757, 777, 589, colla rend. compl. di l. 11.55	—	80	50	8	05	601	34	60	14	10				
788	974	»	»	*Due Aratorii* vit. ed uno con gelsi, detti Campo dell' Acqua, Arelimt e Viali, in map. di Pradamano ai n. 1353, 427, 1308, colla compl. rend. di l. 38.99	1	39	20	13	92	1537	93	153	80	10				Il n. 1308 di map è intestato in censo come livellario ad Andrioli Luca, ma non è provato l' onere.
789	978	»	»	*Due Case* site in Pradamano, una al vil. n. 117 rosso, ed in map. al 206, di pert. 1.20, colla rend. di l. 9.00; l'altra ai villivi n. 115, 116 ed in map. al n. 205, pert. 0.80, colla rend. di l. 3.60; ed orto contiguo alle medesime, in map. al n. 201, di pert. 5.20, colla rend. di l. 2.07	—	72	—	7	20	913	86	91	39	10				
790	979	» ed in Comune di Udine	»	*Tre Aratorii* nudi, detti Comunali, in map. di Cussignacco ai ni 808, 1056, 1057; e due aratorii, uno vit. e l'altro con gelsi, detti Laurinz e Naonet, in map. di Pradamano ai n. 515, 1797, colla compl. rend. di l. 56.95	1	61	80	16	18	1714	87	171	49	10				I mappali n. costituenti il lotto n. 789 figurano in censo livellarii al Capitolo de Canonici nella Cattedrale di Cividale, ma non è provato l'onere enfiteotico.
791	862	Reana	Chiesa di S. Giuliana di Sedilis	*Terreno* arat. vit. detto Naronghis, in map. di Vergnacco al n. 2258, colla rend. di l. 17.30	—	56	90	5	69	710	33	71	04	10				
792	963	»	Chiesa di SS. Felice e Fortunato di Reana	*Casa* d' abitazione, con corte ed orto, sita in Reana, alli anagrafici n. 71, 72, ed in map. al n. 1558, di pert. 0.16, colla rend. di l. 3.90; ed altro orto in map. di Pradamano ai n. 1562, 1563, di pert. 0.93, colla rend. di l. 3.64	—	10	90	1	09	727	35	72	74	10				
793	964	»	»	*Casa* d' abitazione, sita in Reana, al n. 2182 di map. colla rend. di l. 7.80	—	2	10	—	21	409	53	40	96	10				
794	965	»	»	*Casa* d' abitazione con corte e stalla, sita in Reana, ed orto annesso, in mappa ai n. 1716, 1714, 2567, colla rend. compl. di l. 9.52	—	5	10	—	51	436	62	43	67	10				
795	966	»	»	*Aratorio* arb. vit. in map. di Reana al n. 909, colla rend. di l. 11.03	—	43	10	4	31	671	93	67	20	10				
796	967	»	»	*Terreno* prativo, detto Centa, in map. di Reana ai n. 1576, 1577, 1578; colla rend. di l. 28.96	1	56	20	15	62	1341	05	134	11	10				
797	968	»	»	*Aratorio* arb. vit. in map. di Reana al n. 1358, colla rend. di l. 3.08	—	14	40	1	44	255	62	25	57	10				
798	969	»	»	*Piano Terreno* della Casa al vil. n. 124 con orto e porzione di corte attigui, in map. di Reana ai n. 1828, 1823, di pert. 0.83, colla rend. di l. 5.86; ed arat. arb. vit. detto Campo Tarondo, in map. suddetta al n. 1830, di pert. 2.10, colla rend. di l. 5.09	—	29	30	2	93	516	73	51	68	10				
799	976	Pavia	Chiesa della SS. Annunziata di Pradamano	*Aratorio* arb. vit. detto Raschia, in map. di Lauzacco al n. 338, colla rend. di lire 14.78	—	84	—	8	40	612	21	61	23	10				
800	977	Buttrio	»	*Tre Aratorii* nudi, ed uno con gelsi, detti Angoria, Pascutto, Via di Orzano e D'Orzan, in map. di Buttrio ai n. 1408, 1365, 1463, 1433, colla compl. rend. di l. 34.50	1	24	20	12	42	1400	73	140	08	10				

Udine, 14 luglio 1868

IL DIRETTORE
L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.